

IL MESE RADIO

Fenomeno podcast, ovvero tutto il bello del "su misura"

di Fabio De Luca

Ce lo stavamo chiedendo un po' tutti da diverso tempo, in effetti: il podcast è "la nuova radio"? È una domanda che periodicamente riaffiora in varie forme (ultimamente, per esempio, si porta molto la tesi per cui i voice assistant sarebbero "la radio del futuro"), spesso a dispetto del fatto che la radio continui a godere di ascolti più che rassicuranti. Una cauta (ma molto articolata) risposta al domandone, prova a darla un libro uscito da pochi giorni per **Meltemi**: *Podcasting. La radio di contenuto ritorna sul web*. Già nella prefazione, l'autore Luigi Lupo nota come «il podcast si pone in un continuum con il naturale cammino della radio verso la portabilità, iniziato con l'avvento del transistor e proseguito finora con la disponibilità dei contenuti on demand sullo smartphone» (con in mezzo, aggiungiamo, la mai veramente decollata stagione delle web radio). Lupo allarga poi il quadro chiedendosi se l'innovazione portata dal podcast di poter fruire di contenuti audio a richiesta, slegati dal classico "flusso" della radio, riguarda anche la loro natura.

La risposta sta esattamente nel mezzo: di certo il podcast è figlio di una novità tecnologica, nella fattispecie i device per ascoltare file audio in mp3 (lo stesso nome "podcast" è stato coniato da un giornalista del *Guardian*, nel 2004, partendo dall'iPod di casa Apple), e la facile diffusione e condivisione di tali contenuti sulla Rete. Ma è anche vero che, praticamente da subito, il podcast ha recuperato (e spesso fatto rivivere) specifici aspetti "minori" della radio: l'indagine giornalistica, per esempio, come dimostrano i casi di *Serial* (che negli Usa ha fatto numeri

NEWS

La piattaforma Tuneln sbarca sui device Apple

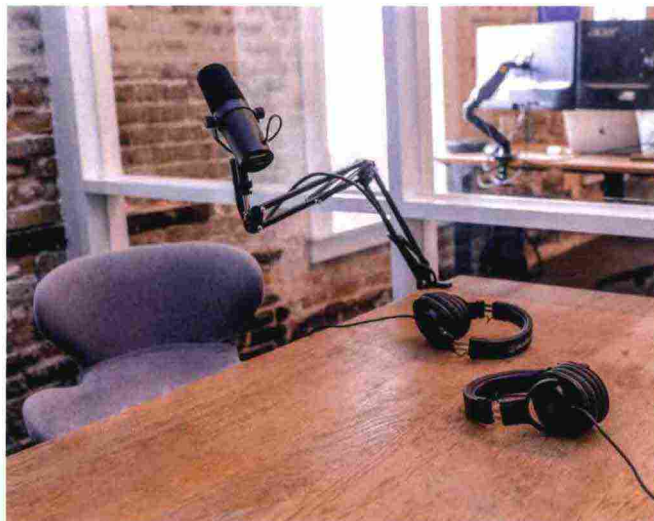
Tuneln, la più diffusa app per ascoltare la radio su tablet, smartphone e voice assistant, ha firmato un accordo di collaborazione con Apple, diventando in questo modo (con il quasi miliardo e mezzo di device della Mela in circolazione) l'aggregatore radio più importante di sempre.

Quel pezzo per 24 ore di fila su Radio WoW

Nella cautela che caratterizza il mondo dell'FM italiana, spicca l'iniziativa della veneta Radio WoW, che ha iniziato le trasmissioni qualche settimana fa programmando per 24 ore di fila un solo pezzo: *Yoshi* della Machete Crew (il target dell'emittente è ovviamente "young").

L'ultimo party sulla Terra è a casa del deejay Tiga

Tiga è uno dei deejay electro più famosi degli ultimi 15 anni, e da qualche mese ha un podcast intitolato *Last Party on Earth* nel quale ospita altri superstar dj e chiede loro - tra il serio e il faceto - che pezzi suonerebbero durante l'ultimo party sulla Terra...



quasi televisivi) e il suo equivalente italiano *Veleno*, che con 200mila ascoltatori a puntata rappresenta l'anno zero dell'era dei podcast nel nostro Paese.

Storytelling, giornalismo vecchia maniera, revival della voce... L'unico lato controverso sembra riguardare (guarda caso) il modello di business, visto che per ogni podcast che riesce a monetizzare cifre a quattro zeri, migliaia di altri (pure in America) si barcamano nel volontariato. E soprattutto, ammonisce il libro di Lupo, anche se nelle nostre bolle sembra la moda del momento, a novembre 2018 appena il 14 per cento degli italiani aveva "davvero" ascoltato un podcast. Il risultato degli Usa nello stesso periodo di tempo (51 per cento) fa però ben sperare per il futuro, come molto significativo è l'ingresso di Spotify nel campo della distribuzione dei podcast. Interrogato riguardo a quello che potrebbe essere il prossimo capitolo del suo libro, quello ancora da scrivere, Luigi Lupo è ottimista: «Credo che il podcast non sia un fenomeno passeggero per due ragioni almeno: la sua capacità di adattarsi alle esigenze dell'utente - la sua disponibilità di tempo, la sua mobilità - e la crescente specializzazione rispetto ai contenuti». Un futuro di radio su misura, insomma. E anche «libera veramente», speriamo. ■

IL PRIMO PEZZO CHE HO ANNUNCIATO ALLA RADIO

«Nel 2000 ricevo in eredità da una zia un baule pieno di 45 giri di roba assurda: beat italiano, pop americano, inglese... Insieme al mio amico Paolo Noto (oggi rispettabile professore presso l'Università di Bologna) decidiamo di andare a Radio Città del Capo di Bologna, millantando esperienze radiofoniche ovviamente fasulle. Il direttore fa finta di crederci e ci mette in onda la domenica mattina seguente con la trasmissione *Questa sera tutti da me, è Festa Ye Ye*. Il primo disco che ho annunciato è stata la sigla del programma, *Winchester Cathedral* dei The New Vaudeville Band». **(Federico Bernocchi** conduce su Rai Radio 2 *Me anziano You TuberS* tutte le sere alle 22.30 e *Ovunque6* alle 6 del mattino il sabato e la domenica).